



Corinna Arrigotti

Corinna venne alla Casa dell'Immacolata da giovane. Era una figlia con un solo genitore; purtroppo, la madre morì quando era molto piccola. Era una brava musicista ed è venuta per studiare musica. Corinna era ardente per natura e raffinata, ma era anche molto ostinata.

S. Maria Mazzarello capì che Corinna era fundamentalmente buona e, in un prossimo futuro, promettente per la gloria di Dio. Nel frattempo, non volendo manifestare la sua coscienza a un sacerdote che la conosceva e con il pretesto di non poter esprimere tutta la stoltezza della sua vita passata, rifiutò assolutamente di andare ai sacramenti. Maria Mazzarello è stata vigile nel prevenire lo scandalo. Pregò che la rosa selvatica potesse presto essere rivestita di grazia e così la circondò di affettuose cure nel tentativo di conquistare il suo cuore e commuoverla con argomenti di fede.

Una sera, quando le altre erano andate a letto, parlò con Corinna e cercò di spezzare l'ultima resistenza. Alla fine cercò di raggiungerla parlandole gentilmente della madre morta. Corinna iniziò a piangere pensando al vuoto che la morte di sua madre le aveva causato quando era ancora così giovane. Allora Maria disse dolcemente: « Se tua madre stesse ancora soffrendo in purgatorio e aspettasse da te una buona Comunione, oseresti rifiutarla? Il purgatorio è molto doloroso, lo sai. Potresti con il tuo buon cuore lasciare tua madre in quel lago di fuoco? La giovane è rimasta sbalordita ed è crollata. Promise che avrebbe fatto il suo dovere e il giorno dopo riuscì a raddrizzare il groviglio della sua coscienza confusa e a fare una buona confessione e comunione. Corinna fu conquistata e ben presto emulò la più obbediente e fervente delle sue compagne. Successivamente è diventata FMA



Emma Ferrero

Nella vigilia della festa della Madonna vennero come pensionate due sorelle, Emma e Oliva Ferrero. Don Bosco li aveva mandati. Emma aveva già diciotto anni ed era molto bella. Godeva di balli, opere, rappresentazioni teatrali e ogni piacere in compagnia dell'alta società, finché, quando suo padre venne a chiedere aiuto a Don Bosco. Don Bosco si era offerto di accogliere le tre figlie: la più giovane a Torino affidata alla superiora, suor Elisa Roncallo; le altre due a Mornese.

L'anima di Emma era in uno stato di ribellione. Quando è stata invitata a confessarsi, ha rifiutato con un sorriso ironico e sprezzante. Lo stesso atteggiamento segnò la sua partecipazione alle funzioni religiose. Madre Mazzarello, suor Enrichetta (la maestra di pensione) e suor Emilia (responsabile dell'educazione) avevano cercato di avvicinarla e di tranquillizzarla, ma lei le aveva respinte con un'alzata di spalle.

Le cose andarono così; mangiava poco, dormiva poco, non lavorava né pregava, irritava tutti e si interessava solo al suo baule.

Suor Enrichetta iniziò a prestarle attenzione, ma soffriva molto, perché si sentiva al cospetto di un'anima che resisteva alla grazia di Dio. Più suor Enrichetta interveniva nella sua vita, Emma la considerava una minaccia. Tutti pregavano per Emma.

Madre Mazzarello chiese a Enrichetta di accompagnarla a Bordighera mentre Emilia si prendesse cura di Emma. Al suo ritorno vide che suor Emilia poteva raggiungere Emma con tante ragioni umane e divine. È riuscita a convincerla a fare una buona confessione. La Madre si rallegrò per la notizia e suor Enrichetta fu sollevata di trovarsi totalmente trasformata.



Maria Belletti

Maria Belletti era una pensionante che la comunità aveva temuto e [per la quale avevano] pregato molto. Maria Belletti, sedicenne, era arrivata contro voglia come pensionante il 3 novembre 1874. Il suo cuore era già pieno di altre idee. Un'orfana, che grazie a un'eredità è diventata ricca da un giorno all'altro e si è abbandonata completamente ai piaceri e al divertimento, si è dedicata al lusso in grande stile. Ben presto i suoi affetti furono conquistati da una persona che approfittava della sua situazione. Ma Dio aveva fissato il Suo sguardo sull'orfana e provvidenzialmente i suoi parenti l'avevano portata a Mornese, per approfondire la sua educazione e sottrarla al pericolo.

I suoi modi mondani mostravano quanto sarebbe costata la sua formazione. Sebbene il suo cuore fosse ancora intatto, era chiuso alla preghiera e a una vita ordinata e virtuosa. La comunità ha iniziato a pregare San Giuseppe per la luce necessaria per prendere la migliore decisione. Intanto gli educatori a lei più vicini hanno fatto di tutto per conquistare la sua fiducia. Suor Enrichetta, che si occupava della disciplina dei pensionanti, la seguiva giorno e notte, conquistando il suo affetto.

Una notte pianse nel sonno e quando si svegliò cominciò a gridare forte, spaventando sia le compagne che le suore. Voleva subito il confessore. Aveva sognato di essere strangolata dal diavolo per i suoi peccati, e nulla l'avrebbe pacificata tranne la confessione, anche se il tempo non era adatto. Confessò a lungo dopo molti anni e pianse per il resto della notte.

La mattina dopo la Madre le parlò gentilmente, riuscì a calmarla, l'accompagnò e la guidò con pazienza. La fervente preghiera e l'azione convergente di tutta la comunità hanno determinato un graduale ma reale cambiamento di vita in questa giovane sofferente.

